

Presentazione dell'opera *Economia e Civiltà*
Roma, Biblioteca Angelica, 21 febbraio 2005

S. E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana
L'originalità della Dottrina sociale cristiana nel tempo attuale

Apro con un cordiale saluto a tutti, che non è soltanto a nome mio, ma anche di Mons. Paolo Tarchi, che mi ha accompagnato, che è il Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana. Un saluto cordiale e anche un'espressione di felicitazioni per questo momento. Davvero sono lieto di poter partecipare alla presentazione di quest'opera così complessa e ringrazio anche dell'invito che mi è stato fatto.

Sono lieto non solo perché mi ritrovo in un contesto amico, accogliente ma anche soprattutto per l'oggetto che motiva il nostro ritrovarci qui, il lavoro del professor Baggio teso ad offrire una presentazione sintetica e autentica della Dottrina sociale cristiana, e questo in vista di una coerente azione formativa. È un lavoro che è degno del più vivo apprezzamento per numerosi motivi e chi mi seguirà li analizzerà meglio.

A me piace sottolinearne uno, che è la pertinenza con i tempi correnti. Chi ha parlato prima di me accennava alla pubblicazione del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*: un segno di questi temi che chiedono un intervento sempre più pertinente alle nostre comunità ecclesiali. Se infatti la riflessione della Chiesa sull'economia e sulla società non è mai venuta meno da Leone XIII in poi, anzi si può dire che la questione sociale è stata una dei filoni aurei dell'impegno cattolico nel secolo scorso, oggi questa riflessione pare acquisire rispetto al passato una visibilità inedita e opportunità di concretizzazione nuove; è crollata sotto il proprio peso l'ideologia del socialismo reale; si è mostrato pericoloso nelle sue varie declinazioni un capitalismo senza regole; si è incrinato il modello di *homo oeconomicus* nella sua versione materialistica e utilitaristica; e allora la dottrina sociale della Chiesa oggi non si trova più, come un tempo, stritolata tra titani soverchianti e apparentemente invulnerabili. Si ritrova invece, si può dire improvvisamente ma non casualmente, in un paesaggio non facile, fortemente accidentato, ma accidentato proprio dalle macerie delle molte certezze che sono crollate più che dalla presenza di granitiche realtà di riferimento.

Non è quindi un caso che si guardi anche dall'esterno alla Dottrina sociale della Chiesa con un inedito interesse, quello stesso interesse che ha spinto tra altre doverose necessità riconducibili alla vita interna della Chiesa, alla pubblicazione da parte del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace del *Compendio* presentato recentemente e che ha riscosso un notevole interesse dentro e fuori la comunità ecclesiale. E non è un caso che lo studio promosso e coordinato dal professor Baggio appaia proprio in questo momento, che sembra allo stesso tempo propizio e opportuno.

Ma da questo sguardo, direi, su una situazione globale che riguarda il contesto culturale mondiale e il contesto ecclesiale universale, vorrei attirare la vostra attenzione su un contesto più vicino a noi, quello della Chiesa italiana, dove l'attenzione alle problematiche sociali si è in un certo senso rigenerata con l'interesse per quella che noi andiamo definendo sempre più come la "questione antropologica". Voi sapete che nella dinamica del Progetto Culturale della Chiesa italiana la riflessione negli ultimi anni si è concentrata sui fondamenti dell'antropologia cristiana. Ma proprio questa attenzione all'antropologia cristiana mi sembra che ponga nuove basi per una nuova considerazione di concetti-cardine dell'agire economico e sociale, quali la libertà, il bene comune, il concetto di persona, di lavoro, di ricchezza; ha posto le basi per un approccio realistico e cristianamente orientato alle sfide più recenti riguardanti la diade "etica ed economia": per esempio la sfida ambientale o quella riguardante la flessibilità occupazionale o quella di una delle più grandi rivoluzioni demografiche che l'Europa abbia mai conosciuto tra crollo della natalità e flussi migratori. Tutti temi relativamente nuovi, che la Chiesa proprio in forza di una feconda teologia e di una insostituibile antropologia di riferimento, dimostra di poter affrontare in una prospettiva originale, alle volte tangente, ma mai riducibile ad altre realtà politiche e sociali; una autonomia di

vedute che va rafforzandosi e affermandosi nel tempo come dimostra appunto l'opera del professor Baggio.

Alla luce delle considerazioni sul contesto, che mostrano a mio modo di vedere la pertinenza di quello di cui noi oggi abbiamo a illustrare, desidero esprimere semplicemente un augurio e un incoraggiamento. L'augurio che questo sia solo il primo capitolo di un lavoro di ampio respiro protratto nel tempo, che soprattutto generi, in Italia e altrove un serio studio della dottrina sociale cristiana e contribuisca a formare credenti capaci di stare nel mondo con la luce e con la forza del Vangelo. L'incoraggiamento è poi di guardare con ottimismo lo scenario complesso che sta di fronte a noi, precisamente con quell'atteggiamento paolino che il Papa ha richiamato nel discorso al corpo diplomatico del 10 gennaio scorso: *Vince in bono malum*.